arcireport
settimanale a cura dell'Arci

www.arci.it
report@arci.it

anno XI - n. 2
15 gennaio 2013

L'Arci e le elezioni: il senso di un impegno

La campagna elettorale sta entrando ormai nel vivo. Nella recente conferenza di organizzazione tenutasi a Tivoli, l'Arci ha deciso di impegnarsi con forza in questa scadenza che si annuncia decisiva per il futuro dell'Italia. Sosterremo le forze progressiste che sono in campo per costruire un'alternativa nel governo del paese, a partire dai contenuti e dalle proposte del nostro programma, con l'autonomia che ha sempre caratterizzato un'associazione plurale e indipendente come la nostra.

Un aspetto inedito della nostra presenza in questa campagna elettorale è dato stavolta dalle candidature di esponenti dell'associazione. In liste diverse della sinistra sono infatti presenti importanti dirigenti dei comitati territoriali e lo stesso presidente nazionale.

Pensiamo che la possibile elezione di uomini e donne dell'Arci al Parlamento sia un riconoscimento della qualità dei nostri dirigenti ma soprattutto del ruolo che tutta l'associazione ha svolto in questi anni, della stima e della credibilità che si è conquistata tanto a livello nazionale che nei territori.

Per quanto mi riguarda, ho deciso di accettare la proposta che mi è stata fatta dal Partito Democratico dopo essermi consultato con gli altri componenti della presidenza, che mi hanno incoraggiato in tal senso. Fermo restando il presupposto per noi imprescindibile dell'autonomia dell'Arci, abbiamo valutato tale proposta come un segnale importante di apertura nei confronti del terzo settore e un'opportunità per tutta l'associazione. Pensiamo infatti che, tanto più in una fase di grandi difficoltà per il paese e per le stesse organizzazioni sociali, c'è bisogno che il ruolo prezioso e spesso insostituibile dell'associazionismo e del terzo settore sia adeguatamente rappresentato anche nelle sedi istituzionali, nonché sostenuto e tutelato attraverso l'attività legislativa.

Non saremo soli in questo sforzo, perché sono tante le figure rappresentative di esperienze associative e di movimento a noi molto vicine fra i candidati delle diverse liste della sinistra. È questo un fatto nuovo, che apre la prospettiva di una sperimentazione stimolante per il mondo dei movimenti sociali e del terzo settore. Abbiamo scelto di cimentarci in una sfida inedita per chi finora aveva agito il proprio impegno politico solo fuori dalle istituzioni, consapevoli di poter offrire un contributo originale alla ricostruzione della politica dando voce e rappresentanza ai temi e ai soggetti della militanza sociale.

Paolo Beni

Ormai tutti i comitati sono nel vivo della stagione di tesseramento 2013, mentre si stanno perfezionando i consuntivi 2012.

Il tesseramento è senz'altro uno dei momenti più importanti per la vita della nostra Associazione, che negli ultimi due anni ha consolidato più di 1.100.000 soci e quasi 5.000 basi associative: l'Arci si conferma l'Associazione di Promozione Sociale maggiormente radicata sul territorio italiano.

I Comitati Territoriali sono perciò oggi fortemente impegnati nella promozione associativa e hanno rinnovato in questi mesi il patto costituente tra Circoli e Associazione attraverso le migliaia di colloqui e discussioni che portano al rilascio dell'affiliazione ad Arci. Si tratta di una pratica sostanziale che ogni anno garantisce a quel milione di soci partecipazione, democrazia, trasparenza, nonché la possibilità di essere parte di un progetto che agisce localmente per determinare una presenza di carattere nazionale.

Una pratica che sa coniugare i valori di autodeterminazione delle nostre basi associative in senso progettuale e pratico che per la prima volta nella storia dell'Associazione è riassunto nel Bilancio di Missione (su *http://goo.gl/r1GxS* potete trovare l'intero documento).

Le sfide per il futuro sono molteplici e importanti. Alcune sono state affrontate in questi anni ed hanno dato risultati importantissimi, altre devono ancora essere vinte.

Chiaramente l'aver reso stabile un modello associativo dentro l'Arci non mette comunque al sicuro da insidie che di volta in volta si ripropongono.

continua a pagina 2

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE | PAGINA 4
'La cooperazione internazionale allo sviluppo: tessuto connettivo della comunità globale'
Un appello alle istituzioni e alla politica

CULTURA | PAGINA 6
Al via la IV edizione de *L'Italia che non si vede*. Un articolo di Greta Barbolini, presidente UCCA

Tesseramento Arci 2013: impariamo a contare

segue dalla prima

L'impresa sociale come modello di pratica culturale non è ancora un soggetto riconosciuto nella nostra società e dalle nostre istituzioni. L'impresa come forma di profitto continua a sentirsi minacciata, soprattutto in questo momento di crisi, da soggetti ritenuti, ingiustamente, 'troppo agevolati'. Il tesseramento come pratica di auto finanziamento e condivisione di spazi e attività non è sempre facile in una società che sembra confondere la libertà con la non appartenenza e la non identità, la politica fatica a valorizzare queste nuove esperienze di aggregazione.
Il risultato raggiunto nel 2000 con la legge 383, che riconosce alle associazioni di promozione sociale un ruolo che va al di la degli interessi dei soci, risale ormai a dieci anni fa e ad oggi scontiamo ancora incertezze sui piano legislativo e carenze nella definizione del nostro status. In un sistema che sempre più affida ad un'iniziativa del no-profit la capacità di risolvere tensioni e di rispondere ai bisogni, e vedendo come gli enti locali siano sempre più in difficoltà nell'organizzazione sociale e culturale, è assolutamente necessario essere attori protagonisti e determinati.
Ci troviamo spesso a fare grandi cose, di assoluto valore e portata, ma in molte occasioni questo valore non sappiamo farlo conoscere. Dobbiamo tutti compiere uno sforzo proprio per rendere riconoscibile quel patrimonio a partire dalla corretta compilazione delle anagrafiche su *www.tesseramento.it.*

Il principio della trasparenza, non solo sulle attività, ma anche sulle modalità di gestione e sulle finalità che ognuno cerca di raggiungere, servirà sia a renderci maggiormente consapevoli, sia a illustrare compiutamente quelle regole identitarie. Insomma dobbiamo far emergere con chiarezza il nostro valore associativo, certi che questo ci porterà a una maggiore solidità delle nostre pratiche e servirà mantenere unita l'associazione.
Da quest'anno sarà poi a disposizione di tutti i soci e non solo un nuovo strumento che ci proietta nel futuro. È stata infatti realizzata la prima applicazione per dispositivi mobili che permette di essere sempre aggiornati sul mondo Arci e soprattutto di individuare facilmente dove hanno sede i nostri circoli.
È gratuita ed è possibile scaricarla qui *http://goo.gl/kbJ7L* per iPhone e iPad, qui invece *http://goo.gl/Cfr6l* per la piattaforma Android.
Info: amico@arci.it

Una grande opera di manutenzione per migliorare il sistema Arci

Con la Conferenza di Tivoli l'Associazione ha deciso di avviare una grande opera di manutenzione e di miglioramento organizzativo e politico. Una grande sfida che arriva dopo un lungo lavoro di monitoraggio e analisi del territorio e, soprattutto, dopo che la presidenza nazionale, unitamente ai comitati regionali, ha preparato, non senza difficoltà ma con grande determinazione, le premesse e i presupposti per questo impegno.
L'anno che ci separa dal congresso quindi dovrà essere dedicato a questo importante lavoro. Tornare indietro o disattendere le aspettative emerse a Tivoli manderebbe al nostro gruppo dirigente diffuso un segnale di incapacità ad affrontare un lavoro di cui abbiamo davvero bisogno: dotarci strumenti adeguati e al passo con i tempi che viviamo e coerenti con un pensiero collettivo e di scenario sull'Arci, sul suo ruolo sociale, culturale e sul suo modo di essere e agire, tanto nella dimensione nazionale, quanto in quella territoriale. A maggior ragione se vogliamo rendere agibile e concreto il fatto di «essere al servizio delle nostre basi associative e dei nostri soci, sia politicamente, sia in termini di servizi e opportunità».
Il rischio di «ossessionarci di noi stessi» esiste, ed è bene quindi, dirsi in premessa che, nonostante alcuni limiti pochi possono vantare una rete così articolata sul territorio nazionale come l'Arci.
Oggi qualcuno la definisce una vitale infrastruttura della democrazia italiana.
La penso anch'io così.
Cosa fare dunque oggi? In primo luogo, mantenere quel lavoro di ricognizione e monitoraggio continuo, teso a riannodare i fili, tessere continuamente le reti, provando a rafforzare e a rendere fluidi (e costanti) i rapporti tra i territori e tra i territori e l'associazione nazionale. La verticalità della nostra filiera organizzativa, infatti, presuppone un determinato funzionamento con nodi importanti che devono interagire tra loro, con compiti e funzioni differenti e, quindi, con strumenti differenti. Ma perché allora continuiamo a percepire una sofferenza di questi meccanismi di rete? Con una certa franchezza intanto possiamo dirci che si fa ancora una certa fatica a 'rompere' quell'idea che del territorio bisogna occuparsi solo a danni conclamati. Non sfugge che per fare questo occorrono le proposte organizzative ma anche una decisa volontà politica della Direzione Nazionale e, soprattutto, la disponibilità del territorio ad uscire da un'idea dell'autonomia che in taluni casi rischia addirittura l'autismo. È per questo, anche, che non convincono del tutto le declinazioni esclusivamente geografiche di 'territori forti e territori deboli'. Il punto non è quello ma determinare (e pretendere) che un comitato regionale o territoriale del sud sia messo nelle condizioni minime di opportunità di lavoro di uno del nord. Insomma uguali diritti ma anche uguali doveri. Infine non sfugge che ripensare il nostro insediamento, proponendo modifiche organizzative al territorio significa al contempo ripensare ad una struttura nazionale coerente e funzionale. Un ripensamento complessivo necessario che, a differenza del passato, arriva sulla base di un reale lavoro di studio e analisi e non sulla base di semplici suggestioni.
Info: walter.massa@arci.it

La scommessa dell'Arci: contribuire al rinnovamento sociale e politico anche dall'interno delle Istituzioni

Le prossime elezioni politiche e quelle regionali segneranno un passaggio epocale nella storia del nostro Paese.
L'esito finale sarà di un'importanza eccezionale e indicherà in quale direzione gli italiani vorranno superare la crisi. Esito non scontato, tanto che alcune previsioni valutano una possibile difficoltà per il centro sinistra (attualmente in vantaggio alla Camera secondo i sondaggi) di ottenere la maggioranza al Senato per via della legge elettorale che assegna premi di maggioranza diversi nelle Regioni, rendendo importantissimi i risultati di Lombardia e Sicilia, le regioni più popolose.
Elezioni quasi costituenti, come definite da qualcuno, il cui risultato inciderà nella ridefinizione di alcuni degli assetti istituzionali del nostro impianto democratico.
Negli ultimi due anni l'Arci ha più volte sollecitato il dibattito politico sulle cause e gli effetti della crisi, che non é solo finanziaria ed economica, ma soprattutto sociale e culturale.
Il rischio che in mancanza di risposte e progetti concreti da parte della politica un sentimento indistinto, definito genericamente 'anti politica', possa crescere ancora tra i cittadini, determinando derive populiste, é reale.
Abbiamo costruito campagne, reti e politiche di settore che hanno provato a mettere in campo azioni concrete di promozione sociale e culturale. Ed é forse in questa particolare situazione che si é sviluppata in tutta l'Arci l'esigenza di un passo ulteriore, di un intervento sociale più forte. Complice da un lato la sensazione di minor 'lontananza' dello scranno parlamentare, che può significare sia una persa 'sacralità' dell'istituzione parlamentare, anche a causa dei tanti casi di malapolitica, ma che potrebbe anche segnalare una voglia di nuova politica, più vicina ai cittadini, e complice dall'altro lato la scelta di Pd e Sel di organizzare le primarie per la selezione della maggior parte dei candidati, una folta pattuglia di dirigenti dell'Arci nei territori ha scommesso presentandosi alle primarie di questi due partiti. E per alcuni di loro, se l'esito delle elezioni sarà favorevole, si potrebbero aprire le porte del Parlamento. Leggeremo su queste pagine anche le motivazioni personali dei nostri e delle nostre candidate, ma é sicuro che se aggiungiamo a questo quadro la candidatura nel Pd del nostro Presidente nazionale, nel collegio della sua Toscana, capiamo dell'eccezionale situazione in cui l'Arci affronta questa fase elettorale. É allora importante immaginare da subito come questo patrimonio possa essere messo a frutto per provare a realizzare quel cambiamento e rinnovamento della società e della politica anche da dentro la 'macchina legislativa' con la quale abbiamo sempre dovuto confrontarci e scontrarci nella nostra azione. Un lavoro fuori e dentro le istituzioni, che deve però trovare il giusto equilibrio nel rispetto delle Istituzioni ma anche dell'Arci, provando davvero a sperimentare quell'autonomia politica di cui diciamo di essere portatori sani, soprattutto nell'interesse della difesa dei diritti di cittadinanza e nel rafforzamento del Terzo Settore, anche come modello di sviluppo alternativo economico, del lavoro e della democrazia.
Info: patti@arci.it

Valentina La Terza e Michela Faccioli, dirigenti dell'Arci, spiegano le ragioni del loro impegno elettorale

Il 19 dicembre mi arriva una chiamata inattesa da Sel: «Che ne pensi di candidarti alle primarie?». Avevo passato i giorni precedenti a lamentarmi della deriva che stava prendendo quello che avrebbe voluto o dovuto essere uno strumento di partecipazione: giravano notizie di poche candidature, tutte interne ai partiti, profili poco innovativi. Da mesi vociferavamo tra coetanei milanesi che un vero cambiamento avrebbe dovuto vedere protagonista la nostra generazione. Basta deleghe, ci dicevamo. Non funziona, non ci capiamo. Così l'ho fatto. La decisione solo dopo aver sentito i compagni e le compagne della Presidenza e i più intimi di Arci Milano. Dieci giorni dopo contavamo 1240 voti, la più votata tra le donne in Lombardia e la seconda in assoluto. Soprattutto, contavamo un gruppo di più di venti persone, tra Arci, Sel, collaboratori del Comune di Milano e compagni di strada degli ultimi dieci anni. Abbiamo lavorato ininterrottamente, Natale compreso, e raccolto entusiasmo e consapevolezza. Da qui si parte. Non sono iscritta a Sel e da cinque anni non ho altra appartenenza che quella dell'Arci. Ho frequentato le Istituzioni come rappresentante del Forum del Terzo Settore in Regione Lombardia e come delegata alle Politiche giovanili del Sindaco Pisapia. Al Parlamento non avevo, in tutta sincerità, mai neppure pensato. È questa lontananza che mi fa sentire pronta a vivere questa esperienza per quello che dovrebbe essere sempre. Se tutto va bene, passerò i prossimi cinque anni a servizio della politica italiana, lavorerò per costruire ponti, aprire finestre che avvicinino i processi dentro e fuori i palazzi. Ovviamente, essere eletta sarebbe una gran rivoluzione. Eppure, sento che porterei con me un bagaglio grande come questi anni di Arci, che non si interrompono, solo si articolano diversamente. E una rete, mi segue, di relazioni, politiche, percorsi. Per questo stiamo progettando metodi e strumenti di partecipazione di una community, territoriale e non solo, che segua gli eventuali miei lavori parlamentari. Verso un open and cooperative legistatura.

Valentina La Terza

C'è chi sale, c'è chi scende e c'è chi rimane dopo aver semplicemente chiesto, la prima volta, di partecipare. Quest'ultimo è il mio caso: oggi, sono candidata alla Camera Circoscrizione Veneto 1 (Verona, Vicenza, Padova, Rovigo) per Sinistra Ecologia Libertà. Non sono un'esterna perché in Sel ci sono dalla sua costituzione e l'attività politica di partito mi coinvolge fin dagli anni della Sinistra giovanile dei DS. Sottolineo 'di partito' poiché l'espressione non è onnicomprensiva della politica; sottolineo 'di partito' poiché svolgere attività politica iscrivendosi nel periodo in cui mi è stata consegnata la prima tessera era atipico: era il tempo in cui di frequente ci si allontanava dalla realpolitik, allora imperante, appiattita sull'amministrazione del presente e priva di un'adesione ideale. Ha senso operare in politica e candidarsi come forze progressiste alla guida del Paese, se intendiamo operare un cambiamento positivo nella vita sociale italiana. A cominciare, come sostiene Rodotà, dai diritti: il diritto del lavoro, dopo l'involuzione con la Marcia, nel 1980, dei quarantamila quadri Fiat; i diritti civili, rispetto ai quali ci troviamo a piè di lista in Europa; il diritto alla laicità, pietra miliare di uno Stato non a sovranità limitata; il diritto alla giustizia sociale in un'Italia che abbisogna di un'equa distribuzione della ricchezza; il diritto ad una vita dignitosa, serena e, perché no, felice. Perciò serve il contributo di tanti e di tante, serve battere l'indifferenza, che, scriveva Gramsci, «opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera (…). Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia aggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare».

Michela Faccioli

La Cooperazione internazionale allo sviluppo: tessuto connettivo della comunità globale

Appello delle organizzazioni della società civile alle istituzioni e alla politica

Nel mondo attuale diritti, responsabilità, interessi assumono dimensioni globali, facendo sparire la distinzione tra istanze nazionali e processi internazionali. Per questo crediamo che qualsiasi partito o coalizione sia chiamata a governare l'Italia nella prossima legislatura debba attuare una migliore e più coerente politica globale di sviluppo. In quanto organizzazioni della società civile impegnate nella lotta all'ingiustizia, nella promozione di un mondo più equo e sostenibile, nell'affermazione della pace, della coesione sociale, dei diritti delle donne e delle bambine, nei partenariati condivisi, chiediamo che la cooperazione internazionale allo sviluppo diventi la componente qualificante delle relazioni internazionali dell'Italia, più che l'impiego delle nostre forze militari all'estero. Le politiche per i diritti umani, la solidarietà, l'equità, la sostenibilità e la pace devono divenire elementi centrali della strategia internazionale dell'Italia, con chiare priorità geografiche e tematiche, promuovendo la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, legando strettamente le politiche e le pratiche nazionali a quelle dei territori: perché questo sistema di relazioni e di soggetti impegnati nella solidarietà e cooperazione internazionale è la forza reale del nostro Paese. L'Italia può e deve compiere una trasformazione culturale aprendosi alle sfide globali, dotandosi di una cooperazione internazionale allo sviluppo più attuale ed efficiente, che assicuri la coerenza, il coordinamento e l'efficacia delle politiche.

Quello che chiediamo in 10 punti: nuove politiche, nuovi strumenti, nuove risorse

1.Nella composizione del prossimo Governo sia presente un alto referente politico alla guida della cooperazione internazionale allo sviluppo con una delega piena e ampia sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo.

2. Nel primo anno della prossima Legislatura il Parlamento riprenda e porti a termine la riforma legislativa della cooperazione italiana, accogliendo le proposte scaturite dal Forum della cooperazione di Milano dell'ottobre 2012 e favorendo la più ampia convergenza delle istanze di tutti gli attori, pubblici e privati, della cooperazione internazionale allo sviluppo del nostro Paese.

3. Il futuro Governo favorisca il coordinamento nazionale delle iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo, sostenendo e valorizzando in particolare il contributo della società civile impegnata nella solidarietà internazionale e la cooperazione e i partenariati territoriali.

In vista delle prossime elezioni politiche un significativo gruppo di organizzazioni della società civile lancia un appello in cui chiede ai candidati di tutti gli schieramenti politici un preciso e forte impegno su dieci punti. L'impegno per la cooperazione internazionale allo sviluppo può essere un elemento distintivo dell'identità dei diversi schieramenti e contribuire a orientare la scelta degli elettori. Le organizzazioni promotrici chiedono alle forze politiche di dichiarare la propria posizione e di prendere impegni precisi sul futuro della cooperazione internazionale allo sviluppo. L'appello sarà inviato a tutti i soci, sostenitori e volontari delle organizzazioni promotrici, ai media e ai principali candidati alle elezioni politiche. Questi ultimi saranno invitati a rispondere all'appello e a presentare le loro posizioni in un evento pubblico nelle settimane precedenti le elezioni.

4. Dal 2014 il Governo si impegni a destinare una quota crescente di risorse alle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo e a varare un piano di riallineamento progressivo e credibile degli aiuti italiani con gli obiettivi concordati in sede internazionale.

5. Il futuro Governo garantisca una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia nella definizione delle politiche e nell'attuazione della cooperazione europea e delle organizzazioni internazionali.

6. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino ad attuare pienamente una politica estera di distensione e promozione della pace, riducendo produzione, vendita e impiego degli armamenti, reinvestendo le risorse liberate nel budget nazionale in politiche coerenti di coesione sociale, aiuto e cooperazione internazionale allo sviluppo, attente alle tematiche trasversali delle relazioni di genere e della salvaguardia dell'ambiente.

7. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino, a partire dal 2013, a dedicare una quota considerevole dei fondi del Decreto per le Missioni Internazionali di Pace ai progetti proposti dalle ONG per le aree di riferimento, per l'aiuto umanitario, il rafforzamento dei processi democratici e il sostegno ai percorsi di pacificazione in favore delle popolazioni colpite da guerre civili e conflitti regionali e la promozione dei diritti delle donne.

8. Il Parlamento e il Governo rafforzino la Tassa sulle Transazioni Finanziarie includendo nella base imponibile tutti gli strumenti derivati ed applicandola ad ogni singola operazione e non al saldo netto di fine giornata come previsto nell'attuale normativa. Il gettito sia destinato alle politiche sociali nazionali, alla cooperazione internazionale allo sviluppo e al contrasto ai cambiamenti climatici.

9. Il Governo rimuova le barriere fiscali, normative e burocratiche che ostacolano l'impegno della società civile nella realizzazione dei programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo: stabilizzi ed elimini i massimali del 5x1000 e ne garantisca la rapida erogazione, innalzi il tetto delle donazioni deducibili, esenti dall'IRAP e riduca le tariffe postali per le Onlus, garantisca la quota per la 'lotta alla fame nel mondo' dell'8x1000.

10. Il Governo rispetti gli impegni sulla trasparenza presi dall'Italia al Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan, implementando lo standard comune per la pubblicazione elettronica periodica e completa delle risorse utilizzate per la cooperazione internazionale allo sviluppo e dei risultati ottenuti.

I Promotori dell'Appello al 14 gennaio 2013*: AIDOS, Annulliamo la Distanza – AnlaDi, Arcs-Arci, Associazione ONG Italiane, CINI - Coordinamento Italiano Network Internazionali (Actionaid, AMREF, Save the Children, Emergenza Sorrisi, Terre des hommes, VIS), CMSR - Centro Mondialità Sviluppo Reciproco di Livorno, COASIC - Coordinamento ONG e Associazioni di Solidarietà Internazionale della Campania, COCIS, CoLomba - Coordinamento delle ONG Lombarde, Comunità Papa Giovanni XXIII, CONGER - Coordinamento delle ONG dell'Emilia Romagna, CONGASS - Coordinamento ONG e Associazioni di Solidarietà Siciliane, Coordinamento ONG e Associazioni di Cooperazione Internazionale della Toscana, COP - Consorzio delle ONG Piemontesi, Cooperazione Lazio - Coordinamento ONG del Lazio, COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti, Dokita onlus, FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario, GCAP Italia - Coalizione italiana contro la povertà, IPSIA-ACLI, Link 2007 Cooperazione in Rete (Cesvi, Cisp, Coopi, Cosv, Medici con l'Africa Cuamm, GVC, ICU, Intersos, Lvia), Mani Tese, Marche Solidali - Coordinamento delle Organizzazioni Marchigiane di cooperazione ed educazione allo sviluppo, Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'AIDS, Oxfam Italia*

La Siae è di tutti. Le ragioni del ricorso al Tar

Il nostro Paese sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia. Molti settori economici determinanti per lo sviluppo e la tenuta dell'occupazione sono drammaticamente in crisi e probabilmente subiranno un radicale ridimensionamento.
È l'effetto evidente di una crisi strutturale che dipende anche dalla redistribuzione mondiale di ricchezza e lavoro. Come spesso accade in questi periodi difficili, la tentazione di mettere nelle mani di pochi la gestione dell'esistente è molto forte e risponde alla volontà di vecchi sistemi di potere di mantenere la capacità di accumulare ricchezza a discapito dei tantissimi che diventano sempre più poveri. Questa deriva non aiuta certamente a liberare le energie innovative e la capacità di proporre nuove strategie per uscire dalla crisi. Le recenti vicende legate alla riforma dello statuto della Siae sembrano rispondere alla stessa logica. La Società Italiana degli Autori ed Editori, che nel nostro Paese ha il compito principale di tutelare il diritto d'autore e raccogliere e ridistribuire i proventi che ne derivano, è in crisi da molto tempo. Scelte gestionali molto discutibili e una sostanziale incapacità di innovazione ne fanno una delle società di collecting meno efficienti in Europa e nel mondo. La Siae è un «ente pubblico economico a base associativa». Ha quindi una rilevanza pubblica sia per il suo mandato che per il suo ruolo diretto ed indiretto di regolatore del vasto ambito di distribuzione e produzione di opere e contenuti. L'attività di prelievo della Siae dei proventi del diritto d'autore e di altri compensi per i quali ha il mandato di riscossione ha anche un effetto importante sulla sostenibilità di molte attività culturali e non. Inoltre, proprio per il suo ruolo redistributivo, dovrebbe avere anche la funzione importantissima di sostegno al mondo dei creativi. Per questi motivi non è indifferente come l'ente sarà governato nei prossimi anni per il futuro sviluppo di molti settori economici del Paese. Il nuovo statuto scritto dai commissari che gestiscono attualmente la Siae è stato approvato dal Governo il 9 novembre 2012 e prevede la sostanziale trasformazione della società in una SpA. Infatti in assemblea «ogni associato ha diritto ad almeno un voto e poi un voto per ogni euro di diritti di autore percepiti nella predetta qualità di associato». Un grande editore o un famoso autore voterà con un peso enormemente più elevato degli altri associati meno fortunati. Sarà così quasi impossibile contrastare scelte prese da pochi e danarosi soci. Per queste ragioni l'Arci, l'associazione delle etichette discografiche Audiocoop e Acep, associazione degli autori, compositori e piccoli editori, l'11 gennaio hanno presentato un ricorso al TAR del Lazio chiedendo di accertare e dichiarare l'illegittimità del nuovo statuto della Siae. Ai giudici amministrativi i ricorrenti hanno anche chiesto di sospendere in via cautelare l'efficacia dello Statuto, al fine di scongiurare il rischio che le prossime elezioni del Consiglio di Sorveglianza fissate per il 1° marzo si svolgano secondo le nuove regole, consegnando la Siae in mano ai soli associati più ricchi. La 'Siae è di tutti' ed è necessaria una discussione ampia e partecipata sul futuro della società e dell'intero sistema del diritto d'autore anche alla luce delle normative europee e delle nuove istanze che chiedono strumenti innovativi per favorire la condivisione dei contenuti.
Info: testini@arci.it

'Più cultura per lo sviluppo': l'appello di Abbracciamo la cultura

La cultura è un bene comune e un diritto inalienabile dei cittadini. Deve acquisire un grande rilievo, più che mai necessario nel tempo della crisi, nell'agenda politica di un paese come l'Italia. Custodiamo uno straordinario patrimonio storico, culturale, paesistico, con enormi potenzialità di crescita economica e sociale. Proprio nella valorizzazione di questa immensa ricchezza l'Italia può costruire una strategia di sviluppo equo e sostenibile, per l'oggi e per il futuro. Questa ricchezza ci connota nel mondo e può permettere di attrarre nuove energie e nuovi investimenti. L'accesso, la fruizione e la conoscenza aperti a tutti, la promozione della partecipazione dei cittadini sono le condizioni per un humus culturale fertile, diffuso, connesso al territorio. Il lavoro è essenziale per valorizzare il passato e il presente della nostra cultura e assicurarle il futuro. Abbiamo professionalità e saperi che non devono essere dispersi.
Quello che l'appello *Più cultura per lo sviluppo* si propone è di fare della cultura una scelta strategica, un orizzonte per una comunità più consapevole della propria storia, della propria identità, della capacità di promuovere creatività e innovazione.
Chiediamo alle forze politiche che si candidano a governare il Paese di assumere l'impegno a considerare la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesistico una priorità nazionale. In particolare la Coalizione chiede un impegno straordinario sui seguenti temi:
- cultura materia prima italiana: utilizziamo solo una parte della nostra 'risorsa cultura', a volte le occasioni si disperdono, le opportunità ci sfuggono. Occorre un sistema partecipato di programmazione pluriennale integrata, che possa contare su un ciclo di investimenti produttivi, capaci di esprimere una reale domanda di lavoro qualificato. Per fare programmazione per la cultura serve una cultura della programmazione, interdisciplinare che faccia dialogare i diversi livelli istituzionali;
- cultura = lavoro: è necessario che il lavoro per conservare, valorizzare, gestire i beni e le attività culturali disponga di un convinto sostegno in termini sia professionali che di stabilità e diritti. È necessaria la formazione continua degli operatori, che accompagni un progressivo ricambio generazionale. Occorre promuovere le competenze necessarie allo svolgimento di attività ad alta specializzazione professionale. Insieme si devono affermare le necessarie garanzie normative e retributive per il lavoro nei settori culturali. Per poter operare in questi ambiti le imprese devono essere dotate di qualità tecnologica, professionale, e di dimensione adeguata;
- apprendimento permanente e partecipazione attiva: occorre promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alla fruizione delle opportunità culturali, alla definizione delle scelte e degli obiettivi e all'elaborazione dei piani strategici che coinvolgono gli specifici territori. La scuola pubblica e l'università hanno e sempre più devono avere un ruolo fondamentale per far maturare linguaggi e strumenti utili all'accrescimento culturale. Una collettività che apprende terrà viva l'offerta culturale. I beni comuni tangibili e intangibili devono essere accessibili come componenti essenziali della qualità ambientale e sociale;
- risorse attivabili: investire risorse pubbliche, portandole almeno alla media europea, è un buona scelta per lo sviluppo. Risorse che non devono essere disperse in rivoli separati e privi di trasparenza, senza una visione strategica, come troppo spesso avviene. È invece indispensabile cogliere le priorità strutturali e le opportunità offerte dalle vocazioni territoriali, per orientare sinergicamente anche le disponibilità di parte privata. Per queste ragioni la Coalizione Abbracciamo la cultura invita le cittadine e i cittadini a sottoscrivere e sostenere l'appello *Più cultura per lo sviluppo* da rivolgere alle forze politiche che si candidano a governare il Paese.
Info: www.abbracciamolacultura.it

Al via la IV edizione de 'L'Italia che non si vede' rassegna itinerante del cinema del reale

Non è sempre semplice saldare il desiderio di dare spazio e opportunità al buon cinema italiano - spesso premiato ed applaudito nei principali festival cinematografici - alla volontà di comporre un quadro di insieme in grado di raccontare l'Italia di oggi a partire da un punto di vista soggettivo.
Eppure il cinema del reale, sia nella sua forma documentaria sia in quella drammatica, si conferma un vero e proprio giacimento di cinema di qualità capace di scuotere il pubblico con la propria ricerca di verità e rielaborazione del presente.
Questo è ciò che Ucca tenta di fare attraverso il proprio principale progetto per la rete dei circoli, *L'Italia che non si vede* - rassegna itinerante del cinema del reale, giunta nel 2013 alla quarta edizione.
Sono dieci i film del reale, sette documentari e tre film di finzione, individuati per svolgere un racconto anticonvenzionale dell'Italia coniugando autonomia di ricerca e di produzione, proprietà di linguaggio.
Film non dogmatici, che non devono dimostrare alcuna tesi preconcetta, ma che non sfuggono al difficile compito di raccontare il reale partendo da uno sguardo esplicitamente soggettivo restituendo a storie e persone un contesto, spessore e verità.
Dieci film che descrivono, rielaborano l'Italia di oggi proponendo storie che parlano di lavoro, di futuro, di cultura, di diritti, di giovani.
È forse il mondo dei giovani, le loro aspirazioni, l'incapacità della società a dare reali opportunità ai giovani uno dei principali fili rossi che attraversano la nostra rassegna.
A partire da *Anjia - La nave* di Roland Sejkoche che racconta come intere generazioni di giovani albanesi agli inizi degli anni '90 interpretano la ricerca di libertà e futuro attraverso le navi della speranza che sbarcarono in Puglia.
Anche *BellasMariposas* di Salvatore Mereu parla di giovani ragazze che proprio come le farfalle vivono la propria soggettiva trasformazione e crescita rivendicando il diritto al sogno, a un proprio spazio in una città e in un mondo che non sembra in alcun modo fatto a loro misura.
Due giovani adolescenti sono i protagonisti dell'ultimo lavoro di Leonardo di Costanzo, uno dei documentaristi italiani più apprezzati e qui alla prova con un film di finzione. *L'Intervallo* delle diverse esistenze di Veronica e Salvatore li libera per un breve momento dell'assenza di futuro della loro città, Napoli, ostaggio della camorra.
Anche *Dimmi che destino avrò*, del giovane regista sardo Peter Marcias, affronta con un tocco di realismo magico il tema delle diversità culturali.
Il carcere di Secondigliano e la città di Napoli sono il set de *Il Gemello* di Vincenzo Marra che racconta le vicende di alcuni detenuti alla ricerca di redenzione e cambiamento dentro una istituzione come il carcere spesso inadeguata a sostenere il cambiamento delle persone. Raffaele, il cosiddetto Gemello, è un giovane uomo di 28 anni che nonostante tutto sta cercando di cambiare in meglio la propria vita.
Uno dei più recenti lavori del prolifico autore Gianfranco Pannone è *Scorie in libertà* che segna un cambiamento di registro all'interno della rassegna proponendo un viaggio originale e appassionato nelle ragioni della tutela dell'ambiente in relazione alle centrali nucleari. Un viaggio che parte da Latina e che propone una originale disanima delle ragioni storiche del nucleare in Italia.
Il ruolo della cultura, dell'educazione come occasione di crescita personale e collettiva è il minimo comune denominatore di due bellissimi film: *Terramatta* di Costanza Quatriglio e *La seconda natura* di Marcello Sannino.
L'opera di Costanza Quatriglio è uno dei migliori esempi di come un film documentario possa essere sinonimo di visionarietà, emozione, poeticità. Un film che smonta fin dall'inizio il pregiudizio diffuso secondo cui il cinema del reale sia prevalentemente una piatta documentazione del presente.
Terramatta invece riesce, attraverso un originale e sapiente montaggio, a smontare le aspettative e accompagnare il pubblico in un viaggio coinvolgente e ritmato lungo un secolo intero. Lunghissima, infatti, fu l'esistenza di Vincenzo Rabito, siciliano, analfabeta sui generis, classe 1899 i cui diari, fonte di ispirazione del film, divennero alla fine degli anni '90 un caso letterario.
La seconda natura, la vita di Gerardo Marotta di Marcello Sannino, in concorso al Torino Film Festival dove ha ricevuto il premio Ucca Venticittà, rielabora attraverso l'impegno di un importante intellettuale italiano il ruolo della cultura e del pensiero filosofico per una rinascita del sud e del Paese tutto.
Il film di Giovanni Chironi e Ketti Riga, *Sette giorni*, ripropone allo spettatore la tormentata vicenda di Eluana Englaro e della sua famiglia trasformata dal clamore mediatico e da diversi tentativi politici di strumentalizzazione a caso simbolo di due diverse visioni dei diritti di autodeterminazione della persona. Attraverso tante testimonianze tra cui quelle di Amato De Monte, medico anestesista, e Cinzia Gori, a capo dell'equipe infermieristica della clinica La quiete di Udine, si ripercorrono gli ultimi sette giorni del complesso e discusso iter che porterà la famiglia di Eluana a vedere rispettata la volontà della figlia sul proprio fine vita.
Il tema della morte e del fine vita è in qualche mondo al centro anche del film *Zavorra* di Vincenzo Mineo che dà voce a diverse persone anziane ospiti di un centro in cui sono assistiti e curati. Un film che non cela l'aspettativa di dolore, silenzio e solitudine con cui fare inesorabilmente i conti.
Questi dieci film saranno accompagnati da gennaio a maggio 2013 in un lungo viaggio attraverso oltre 40 città italiane in cui operano circoli Ucca e Arci totalizzando circa 150 appuntamenti sia in vere e proprie sale cinematografiche sia in circoli culturali, biblioteche, sale polivalenti portando così cinema di qualità a un pubblico sempre più orfano di spazi e pluralità di offerta.
Info: barbolini@arci.it

IN ANTEPRIMA ALL'ARSENALE DI PISA

Il 28 e 29 gennaio viene presentata in anteprima nazionale all'Arsenale la IV edizione della rassegna *L'Italia che non si vede.*
In particolare saranno presentati, per la sezione documentari:
Anija - La nave di Roland Sejko;
Il gemello di Vincenzo Marra;
Scorie in libertà di Gianfranco Pannone;
7 Giorni di Giovanni Chironi e Ketti Riga;
Terramatta di Costanza Quatriglio;
Zavorra di Vincenzo Mineo
e infine il documentario vincitore del premio Ucca Venticittà al XXX Festival di Torino, *La seconda natura* di Marcello Sannino.
Per la sezione film sono stati scelti:
L'intervallo di Leonardo di Costanzo, considerato la vera e propria rivelazione del festival lagunare,
e *Bellas Mariposas* del regista sardo Salvatore Mereu, premiato nella sezione Orizzonti del festival veneziano, un film che affronta il difficile tema del disagio adolescenziale con il registro della commedia.
La rassegna a Pisa è poi arricchita dalla presenza di alcuni degli autori proposti: lunedì 28 gennaio Leonardo Di Costanzo, martedì 29 Marcello Sannino e lunedì 4 febbraio sarà la volta di Salvatore Mereu che presenterà *Bellas Mariposas.*
Info: www.arsenalecinema.it

Cie: ribellarsi è giusto

«Una difesa proporzionata all'offesa»: così è stata valutata la protesta di tre cittadini, un tunisino, un algerino e un marocchino, che dal 9 al 15 ottobre rimasero sui tetti del Cie di Isola Capo Rizzuto lanciando calcinacci e oggetti alla polizia.
La sentenza emessa dal Tribunale di Crotone assolve tutti e tre gli uomini coinvolti, accusati dei reati di danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale. Il giudice Edoardo D'Ambrosio definisce la manifestazione dei tre una «legittima difesa» contro provvedimenti di trattenimento definiti «privi di motivazione, e dunque illegittimi alla luce dell'articolo 15 della direttiva n. 115 del 2008, così come interpretata dalla Corte di Giustizia europea».
La sentenza sottolinea infatti la mancata indicazione delle «ragioni specifiche che impedivano di adottare una misura coercitiva meno afflittiva del trattenimento presso il Cie», come invece prevede la direttiva europea.
Non solo: richiamando due sentenze del 2009 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con cui Grecia e Belgio vennero condannati per le pessime condizioni dei loro centri di trattenimento, il giudice definisce la struttura del Cie di Isola Capo Rizzuto «al limite della decenza», con «materassi luridi, privi di lenzuola e con coperte altrettanto sporche, lavabi e bagni alla turca luridi, asciugamani sporchi, pasti in quantità insufficienti e consumati senza sedie né tavoli».
Condizioni che, a parere del giudice, rendono la struttura non adatta alla sua destinazione, «che è quella di accogliere esseri umani. E - sottolinea la sentenza -esseri umani in quanto tali, e non in quanto stranieri irregolarmente soggiornanti sul territorio nazionale. Lo standard qualitativo delle condizioni di alloggio non deve essere rapportato a chi magari è abituato a condizioni abitative precarie, ma al cittadino medio, senza distinzione di condizione o di razza».
Per il giudice gli imputati «sono stati costretti a commettere i reati attribuiti dalla necessità di difendere i loro diritti contro il pericolo di un'offesa ingiusta», ossia la restrizione della «loro libertà e le condizioni che ledevano la loro dignità umana». Una situazione aggravata dal fatto che «quando l'offensore è un apparato dello Stato di diritto, gli imputati non possono essere considerati alla stregua di chi affronta una situazione di pericolo prevista ed accettata, dovendosi sempre attendere da uno Stato di diritto il rispetto delle regole, e tanto più dei diritti fondamentali del cittadino». Ecco perché il Tribunale considera la protesta proporzionata all'offesa: come si legge nel testo della sentenza, «il confronto tra i beni giuridici in conflitto è pacificamente a favore dei beni difesi (dignità umana e libertà personale), rispetto a quelli, offesi, del prestigio, efficienza e patrimonio materiale della pubblica amministrazione». E intanto i soprusi continuano: a Gradisca il personale di sorveglianza ha impedito a una donna italiana di consegnare una scheda telefonica al un suo amico detenuto.
www.cronachediordinariorazzismo.org

ROMA

notizieflash

Dal 16 al 20 gennaio torna il Festival del cinema kurdo. L'edizione 2013 si intitola *Heviya Azadiye – Speranza di Libertà* ed è dedicata alla memoria di Mirella Galletti, storica studiosa del popolo kurdo

Apartheid per gli immigrati del Cara?

Si è parlato parecchio, nei giorni passati, della proposta di creare una linea di bus dove far viaggiare i soli immigrati del Cara (Centro richiedenti asilo) di Salinagrande (Marsala).
Al di là della scontata censurabilità etica della proposta segregazionista, anche una rapida analisi delle norme e della giurisprudenza di riferimento in materia, non lascia scampo ai tentativi di apartheid. Si tratta quindi di una trovata demagogica e cretina, che forse non meritava nemmeno tutto lo spazio che gli è stata dedicata dalla stampa. Sia chiaro: la proposta non ci piace e non la consideriamo innocente, ma è straevidente che si tratta di qualcosa che per fortuna non può avere attuazione. Chi l'ha fatta, queste cose non poteva non saperle e con ogni probabilità stava cercando solo un po' di notorietà.
Puntualmente l'ha avuta, purtroppo a scapito di altre cause, magari meno 'titolabili' ma più serie e reali. Per esempio, il modo inqualificabile in cui il governo ha sorvolato sulla cosiddetta Emergenza Nord Africa per poi liquidarla velocemente e nel modo (per lui) più indolore possibile: due mesi di proroga per i fondi, poi finisce il freddo, si va a votare e chi si è visto si è visto.

Una importante vittoria del movimento antirazzista

Lo aveva detto L., il rifugiato congolese aggredito nel luglio 2009 nel quartiere di Monteverde a Roma che, forte del sostegno dell'Arci, sarebbe andato fino in fondo. L. stava distribuendo volantini, quando tre uomini, armati di bastoni, l'avevano prima insultato («Noi facciamo la volontà del governo, tu sporco negro vattene a casa tua») e poi picchiato, derubandolo di soldi e passaporto. Ricoverato all'ospedale San Camillo, era stato dimesso con tre punti di sutura sulla fronte e sette giorni di prognosi per i traumi riportati in tutto il corpo.
La vittima, pochi giorni dopo - accompagnato da un avvocato della nostra associazione, Mauro Notargiovanni - denunciò l'accaduto alla polizia, sottolineando la matrice razzista dell'episodio. Ma il commissariato risolse la questione con la sola compilazione di un verbale, sostenendo che era stato proprio l'aggredito a non voler presentare la denuncia e che in realtà un'aggressione non c'era neanche stata, tanto meno con un movente razzista.
Il giorno stesso dell'aggressione la vittima si era rivolta al numero verde dell'Arci SOS Diritti per avere assistenza e consulenza legale e, soprattutto, per raccontare la sua versione dei fatti, diversa da quella poi verbalizzata dalla polizia.
Da allora è stata portata avanti una battaglia comune per l'identificazione degli aggressori e per il riconoscimento dell'aggravante di razzismo.
Nel primo pomeriggio di mercoledì scorso, il Tribunale di primo grado di Roma ha emesso la sentenza, in cui conferma che l'aggressione c'è stata e con l'aggravante di razzismo, condannando uno degli aggressori - l'unico riconosciuto dal rifugiato - a 10 mesi di reclusione e a un risarcimento di seimila euro a favore di L.
Si tratta di un'importante vittoria che dimostra una volta di più l'utilità del servizio offerto degli operatori del Numero Verde che, dalla sua attivazione, ha fornito ai numerosi utenti informazioni sulle procedure di regolarizzazione, offerto assistenza, raccolto denunce di discriminazioni, violenze, abusi o truffe.
Ricordiamo che il Numero Verde SOS Diritti 800999977 risponde dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 17.30.

Il presidio permanente No Muos continua

È difficile raccontare quello che sta succedendo, l'aria che si respira, l'incredibile stagione di lotta di Niscemi, una cittadina siciliana in provincia di Caltanissetta che abita una zona importante per l'agricoltura ma non solo, situata accanto ai resti meravigliosi di un antico querceto, al bosco di Santo Pietro, una collina vista mare sulla piana di Gela conosciuta dagli amanti del parapendio.

Il Muos è un sistema di telecomunicazioni satellitare della marina militare statunitense, dotato di cinque satelliti geostazionari e quattro stazioni di terra, costituite da tre grandi parabole del diametro di 18,4 metri e due antenne UHF alte 149 metri. Sarà utilizzato per coordinare tutti i sistemi militari statunitensi dislocati nel globo, in particolare i droni, aerei senza pilota che saranno allocati anche a Sigonella. Una delle quattro stazioni al mondo la stanno costruendo in Sicilia, presso la base NRTF che si trova all'interno della riserva naturale 'Sughereta di Niscemi', dal 2000 sito di importanza comunitaria. All'interno di questa base sono già attive da vent'anni 41 antenne in banda HF e una a banda F alta circa 140 metri. Studi commissionati a ingegneri del Politecnico di Torino e recenti misurazioni Arpa hanno fatto emergere la pericolosità non solo derivata dalla messa in funzione del Muos, ma anche dell'attuale sistema di antenne in funzione, che supera già i limiti di legge imposti sulle emissioni. Che il Muos «non s'ha da fare» non lo dicono solo i cittadini niscemesi. Medici, giornalisti, ingegneri, ambientalisti e avvocati hanno rilevato una situazione disastrosa su ogni fronte e hanno prodotto la contro-documentazione necessaria per opporsi al progetto ed evitare danni alla salute umana e lo scempio della Riserva Naturale, un gioiello naturalistico europeo che appare oggi devastato: fuori la flora rigogliosa e resistente, dentro chilometri di reti militari e terra bruciata. Da anni la popolazione lotta contro questa nuova arma voluta 'senza se e senza ma' dagli Stati Uniti su un territorio che secondo la sua Costituzione «ripudia la guerra».

Da novembre è attivo il presidio permanente No Muos, accampato a Niscemi, in contrada Ulmo, su un terreno che dà sulla via principale di accesso alla base. Il popolo No Muos presidia notte e giorno attraverso turnazioni, svolge attività di monitoraggio, è riuscito a rallentare i lavori della base opponendosi ai mezzi pesanti col proprio corpo e rispedendoli a Sigonella più volte.

L'ultima notizia sul fronte No Muos scuote gli animi e fa arrabbiare, preannunciata da una nota al governo siciliano del Ministro dell'Interno che ha dichiarato che: «la base di Ulmo è un sito di interesse strategico per la nostra nazione e per i nostri alleati» e che «non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze, tutelate dalla Costituzione». Si lascia largamente intendere la realtà dei fatti, questa nota è volta piuttosto ad assecondare gli alleati promotori del progetto interamente gestito e finanziato da loro. Si è dato quindi il via alle Forze dell'Ordine che nella notte del 10 gennaio, in atteggiamento antisommossa, hanno scortato e protetto la grande gru della ditta Comina necessaria al montaggio definitivo delle tre parabole. Tutte le vie d'accesso al paese di Niscemi e al presidio di contrada Ulmo sono state bloccate per ore da camionette di polizia che impedivano il passaggio di chiunque. Un intero paese e le sue campagne si è trovato nel giro di poco tempo militarizzato, sotto scacco e impotente di fronte allo Stato.

I presidianti che erano riusciti a concentrarsi prima dell'inizio dei blocchi hanno cercato di fermare i mezzi usando solo il loro corpo, inermi e pacifici, ma sono stati trascinati bruscamente e manganellati.

All'indomani, il presidente della Regione Sicilia Crocetta ha dichiarato: «I siciliani sappiano che il governo siciliano non farà alcuno sconto sulla salute dei cittadini e, nel giro di qualche giorno, il provvedimento di sospensione dei lavori e della messa in mora dell'esercizio dell'impianto Muos sarà emanato, per cui a nulla servono forzature di stampo autoritario per imporre alla Sicilia strumenti che potrebbero essere collocati in aree più idonee, dove non ci siano rischi per la salute dei cittadini». Quello che suscita scandalo è che si è atteso tanto, troppo tempo, nonostante le inchieste, le rilevazioni Arpa, le proteste forti di argomentazioni incontrovertibili, l'unione del popolo siciliano che scavalca lo stretto e trova la solidarietà dei No Tav, dei No dal Molin, dei pacifisti e di tutti quelli che denunciano un'Italia serva degli americani che ancora chiede tasse per pagare gli stipendi di chi dovrebbe proteggerti e non lo fa. La politica della regione Sicilia poteva essere meno blanda e chiedere già da tempo la revoca delle concessioni in autotutela, piuttosto che votare una mozione che ha subordinato la richiesta di revoca delle concessioni ad ulteriori accertamenti, all'indomani delle gravi e preoccupanti dichiarazioni del Ministro Cancellieri. Come abbiamo già evidenziato in un comunicato stampa dell'11 gennaio, «scorgiamo una drammatica continuità con gli anni passati: Sicilia avamposto militare nel mediterraneo, ieri base missilistica e nucleare oggi avamposto ipertecnologico della guerra prossima ventura, frontiera ostile di un nord arrogante e ricco verso il sud e il mondo intero. Le botte e le cariche di stanotte hanno forzato i presidi di tanti cittadini siciliani, calpestando la democrazia e il diritto, ma non spazzano via l'aspirazione, la volontà, la vocazione della Sicilia e dei siciliani ad essere ponte di pace nel Mediterraneo».

I soci dell'Arci Liberamente di Niscemi sono da sempre a fianco dei comitati No Muos a livello logistico e umano. Aspettiamo, ma ricordiamoci che qualsiasi risultato positivo si ottenga sarà solo perché dal basso si è creato il movimento, perché migliaia di cittadini hanno appoggiato e appoggiano la causa No Muos, perché i No Muos non si sono arresi e non si sono accontentati delle promesse e si sono fatti trovare pronti anche alle manganellate.

Il presidio permanente è fatto di persone, sguardi, voci, canzoni, coperte, sedie, poltroncine, tavoli, legna che arde, pentole per cucinare, una dispensa e cassette di frutta, documenti, volantini, pubblicazioni ambientali, computer. Ogni giorno e ogni notte il fumo della stufa sale in alto e manifesta la presenza della vita che resiste sullo sfondo della mega antenna, la più alta ma non l'unica, un simbolo di oppressione e di morte che nasconde dietro la collina l'ancora più opprimente Muos in costruzione.

Circolo Arci Liberamente Niscemi

Banca Etica contro l'installazione del Muos

Anche i soci di Banca Etica della Sicilia prendono posizione contro il Muos, condividendo l'azione dei Comitati per il No che uniscono organizzazioni sociali e ambientaliste del territorio. Spiega infatti il coordinatore dei soci della Sicilia Orientale Nuccio Aliotta «I cittadini devono avere l'opportunità di vivere un territorio libero da servitù militari che minano la salute pubblica e che mettono in discussione il futuro del territorio e delle future generazioni. La questione del Muos non riguarda solo la Sicilia, ma rappresenta l'opportunità di unire tutte le cittadine e i cittadini che vogliono impegnarsi per un nuovo modello di sviluppo». Dalla Sicilia parte l'invito a tutti i soci a informare su questa importante battaglia di democrazia e ad agire per salvaguardare l'ambiente e promuovere un sistema di relazioni improntato alla pace e alla sostenibilità.

Dalla Calabria un esempio di come promuovere pratiche ecologiche insieme a inclusione sociale

Solo tre riunioni all'anno, ma lunghe due giorni e sempre in regioni diverse: il metodo di lavoro del gruppo Ambiente e Beni Comuni funziona bene, e i giorni che abbiamo passato in Calabria ce lo hanno ancora una volta confermato. A Lamezia Terme abbiamo vissuto un tempo intenso, utile, interessante e bello, denso di relazioni e produttore di idee. Grazie tantissimo ai compagni e alle compagne calabresi, e anche a tutti coloro che hanno organizzato e partecipato al convegno sulla governance dei beni comuni - l'occasione che abbiamo colto per vederci lì. È impossibile cercare di restituire le sollecitazioni ricevute. Le cose che abbiamo conosciuto e imparato ci accompagneranno nel lavoro futuro e nutriranno le nostre idee: e sarà questo il modo migliore per socializzarle. Abbiamo sentito forte un filo conduttore nelle esperienze di enti locali, di associazionismo e di impresa sociale che si sono confrontate nel convegno, nelle esperienze che abbiamo avuto modo di vedere, nelle lotte che le reti di movimento calabrese ci hanno raccontato. È un filo utile, che sarà bene continuare ad aggomitolare in questi tempi duri, può indicare la strada per produrre più associazionismo utile dentro la crisi. Ci dice che alla domanda di una netta inversione di paradigma a livello europeo e nazionale dobbiamo saper accompagnare laboratori territoriali che producano inclusione sociale e un alto tasso di innovazione, saldamente ancorati alla partecipazione che la democrazia diffusa dei beni comuni porta con sé. E così le parole di Ugo Ascoli che ci chiede di mettere senza paura in discussione i fondamenti dell'austerità - affinchè la politica riconquisti il diritto e il dovere di investire su un progetto di futuro - fanno il paio coerentemente con le esperienze concrete che abbiamo avuto modo di conoscere direttamente. Fra queste, i tre parchi pubblici gestiti da una impresa sociale in forma di società per azioni producendo reddito, socialità e cultura, o la raccolta differenziata di Lamezia gestita dai rom organizzati in cooperativa. E poi la Rete per la Difesa del Territorio, formata da comitati cittadini che ha trascinato anche i Comuni a schierarsi per la fine della gestione commissariata dei rifiuti che ha trasferito enormi risorse pubbliche alla criminalità organizzata e ha devastato territorio e salute. O il progetto di Reggio Calabria, che garantisce il diritto alle vacanze a ragazzi di famiglie a basso reddito, valorizzando nel contempo le esperienze di promozione del territorio. O la proposta turistica di Carlopoli, dove tre anni di incontri culturali a 'passo di mulo' sul vivere lento e la civiltà contadina diventano oggi vacanze-trekking. A Lamezia abbiamo ragionato sul programma del 2013. Entriamo nell'ultimo anno di mandato congressuale. Il congresso segnerà una fase di innovazione e di rinnovamento.

Questo sarà dunque un anno di transizione, nel quale sperimenteremo anche una diretta presenza in Parlamento di dirigenti Arci. La Conferenza di Tivoli ha chiesto a tutti di lavorare per rafforzare l'identità e la unitarietà della proposta politica e culturale Arci. E per questo il gruppo di lavoro Ambiente si mette a disposizione per costruire, insieme agli altri, una grande occasione di incontro delle buone pratiche sociali al tempo della crisi, che faccia rete fra di noi e interloquisca fortemente con il nuovo parlamento. Ai nuovi parlamentari chiederemo anche di prendersi a cuore le nostre lotte territoriali più cruciali: la vertenza No Tav, quella contro il raddoppio della centrale a carbone di Vado Ligure, la vertenza rifiuti in Calabria e quella contro le trivellazioni a mare. A Tivoli abbiamo messo lo sviluppo associativo al primo posto delle priorità comuni. Per questo proseguiremo e allargheremo il lavoro sui servizi alla riconversione ecologica dei circoli e delle loro attività, dalle convenzioni al turismo, e punteremo a progettare legando, come ci ha insegnato la Calabria, pratiche ecologiche e inclusione sociale.

Info: bolini@arci.it

Cambiamenti Climatici: nuove opportunità per le piccole comunità rurali Fairtrade nel mercato della compravendita di CO2

Il 2013 si apre con una nuova, vantaggiosa opportunità di emancipazione per le comunità rurali dei paesi in via di sviluppo. Grazie ad un recentissimo accordo di partnership siglato in occasione delle negoziazioni internazionali sui cambiamenti climatici (il Cop18, per gli addetti ai lavori) svoltesi lo scorso dicembre a Doha (Qatar), per i produttori Fairtrade è stata aperta una strada per ricevere nuovi finanziamenti mirati ad implementare le proprie attività. Ma andiamo con ordine. I due protagonisti dell'accordo rivoluzionario sono Fairtrade International, l'organizzazione no-profit che a livello internazionale sviluppa gli standard del commercio equo Fairtrade, supportando le organizzazioni di produttori, e The Gold Standard, un sistema di standard riconosciuto a livello globale che gestisce l'allocazione di capitale pubblico e privato in progetti di sviluppo e riduzione delle emissioni di CO2. La prima organizzazione si occupa di fornire supporto alle organizzazioni di produttori di materie prime come caffè, cacao, zucchero presenti in Africa, Asia, America Latina, assicurando loro migliori condizioni commerciali, e mettendo a disposizione il proprio know-how per attivare progetti di sviluppo delle comunità. La seconda invece è impegnata nel mercato del carbonio, ovvero la compravendita delle quote di CO2 tra i paesi che eccedono nella sua produzione e quelli che ne sono in deficit, secondo gli accordi stabiliti a seguito del Protocollo di Kyoto. D'altra parte, che i cambiamenti climatici rappresentino una triste realtà per i produttori rurali è cosa largamente risaputa. E anche molti agricoltori Fairtrade ne sono vittime - ad esempio, nel corso dell'anno passato alcune organizzazioni hanno visto i propri raccolti diminuire di oltre il 50% a causa del surriscaldamento globale.

Numerose ricerche inoltre suggeriscono che, a causa dei cambiamenti climatici, i raccolti continueranno a diminuire nei prossimi anni, minacciando le condizioni di vita dei produttori, la sicurezza alimentare e le filiere di produzione a livello globale. Grazie alla partnership siglata a Doha, Fairtrade International e The Gold Standard si sono impegnate a congiungere i propri sforzi per facilitare gli investimenti volti alla riduzione di CO2 all'interno di progetti dei produttori Fairtrade, che in tal modo riceveranno un supporto finanziario per mitigare il loro impatto ambientale e adattarsi ai cambiamenti climatici nelle loro attività. Attività che dovranno quindi essere mirate a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, ad esempio con la piantumazione di alberi, la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti e il miglioramento della gestione del suolo. La partnership fornirà quindi una proposta ideale per le aziende responsabili e per quanti vorranno attivare progetti di sviluppo che vogliano rendere i propri investimenti equi, trasparenti, credibili dal punto di vista ambientale e sociale, entrando nel mercato della *carbon finance*. Grazie all'accordo siglato a Doha, con il 2013 si inizierà a scrivere una nuova pagina per uno sviluppo equo sia per le persone che per il pianeta con dei piccoli agricoltori Fairtrade come protagonisti.

Info: www.fairtrade.net

Una politica senza giustizia

di Mauro Palma, Presidente del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura

L'Europa irrompe in questo avvio di campagna elettorale con una sentenza della Corte per i diritti umani sulle carceri che condanna l'Italia per violazione di quell'articolo 3 della Convenzione per la tutela dei diritti umani che vieta trattamenti e pene inumani o degradanti. E lo fa a partire dallo strutturale sovraffollamento delle carceri nel nostro Paese.
Che il tema sia urgente è noto e tutti ne convengono a parole: più volte il Presidente della Repubblica ha definito la situazione attuale non degna della civiltà del nostro contesto sociale e lo stesso governo aveva dichiarato già nel 2010 lo 'stato di emergenza' di fronte a una situazione così grave. Quest'ultima condanna però non è semplicemente una nuova sentenza che si aggiunge alle altre, perché la Corte chiarisce che il problema del sovraffollamento inaccettabile qui da noi è strutturale e proprio per questo la sua è una cosiddetta 'sentenza pilota', che fa da guida alle tante altre che giacciono in giudizio.
Inoltre, chiarisce che nella situazione attuale il detenuto italiano non ha strumenti efficaci per vedere sanata la violazione del suo diritto a condizioni dignitose, essendo la via del ricorso interno priva di effettività. La Corte, infine, dà un anno di tempo all'Italia per porre fine alla situazione presente, impegnandosi nel frattempo a sospendere i casi che dovessero giungerle e che denunciassero condizioni dello stesso tipo. Detta, quindi, un'altra agenda al futuro governo, che si sovrappone a quelle di cui molto si discute: lo fa definendo una priorità che richiederà di essere affrontata in tempi molto rapidi se non si vorrà incorrere in sanzioni ben più onerose, dati i molti casi pendenti, e soprattutto se non si vorrà essere additati come un paese che viola quegli obblighi non in maniera episodica ma strutturale.
La stessa presidente di sezione della Corte, che nel primo dei casi di questo tipo, nel 2009, si era espressa in modo dissenziente a favore dell'Italia questa volta precisa, in una nota annessa alla sentenza, di aver votato per la condanna perché da allora nulla si è fatto e il problema è diventato di sistema.
Questa è l'Europa che rappresenta il sentire di una costruzione possibile che riponga al centro la tutela dei diritti fondamentali di tutti, anche di chi ha commesso errori e che non accetta di regredire nella premodernità sulla spinta di tagli di risorse. Ma, proprio l'impostazione che la sentenza dà alla 'questione carcere' rimbalza sulla responsabilità politica dell'assenza di questo tema da programmi, coalizioni, candidature, futuro governo: il tema è rimasto nel dibattito - grazie alla testimonianza di Pannella - solo in una duplice versione, quella umanitaria e quella di adesione o meno all'adozione di un provvedimento di clemenza. Due dimensioni importanti ma che non ne colgono pienamente la matrice politica perché questa risiede nell'essere il carcere evidenza tangibile del sistema di giustizia e questo, a sua volta, della modalità di misurarsi con le asperità delle società complesse.
Rinchiudere, quasi nascondere in quel luogo detentivo, anche al di là della tollerabilità delle condizioni, è stata la modalità con cui da molti anni ci si è misurati con tale complessità. Rinchiudere è stato il messaggio falsamente rassicurante lanciato più volte in funzione della ricerca di un adrenalinico consenso elettorale.
Senza costruire politiche e senza capire che si andava così rinchiudendo anche la nostra dimensione civile. Solo se la campagna elettorale che si apre saprà cogliere la centralità del tema dei diritti, la politica tornerà a svolgere il proprio ruolo e non si limiterà più alla gestione ragionieristica o, peggio, 'emergenziale' dell'esistente.

IRAQ

La Engility Holdings Inc., azienda di contractors statunitense, ha pagato 5 milioni di dollari come forma di risarcimento per le torture inflitte a 71 ex prigionieri iracheni di Abu Ghraib e di altri centri di detenzione

notizieflash

Il carcere al tempo della crisi

La Corte Europea per i diritti umani di Strasburgo ha sigillato, con una importantissima sentenza, quello che noi dell'Arci, ma non solo, oramai da tempo denunciamo. Le carceri italiane vivono una situazione di palese e perdurante illegalità. E nonostante gli appelli del Presidente della Repubblica, le reiterate iniziative di Pannella, l'impegno costante di moltissime associazioni per la tutela dei diritti umani, questo Parlamento non è stato in grado di discutere nemmeno il limitatissimo pacchetto Severino, testimoniando una pericolosissima pervicacia nell'assenza o nell'incapacità di iniziativa.
Per noi la questione carcere non è più dilazionabile, poiché rappresenta una vera minaccia alla tenuta democratica e alla civiltà del nostro Paese oltre che un attentato alla nostra Carta Costituzionale. L'idea che per alcune fasce di cittadini, in questo caso i detenuti, ci possano essere limitazioni o lesioni dei diritti fondamentali, appartiene ad una sottocultura espulsiva e punizionista che respingiamo con forza .
Il prossimo governo, che uscirà dalla tornata elettorale di febbraio, dovrà assumere da subito il tema del sovraffollamento degli istituti di pena così come quello di una riforma radicale del sistema sanzionatorio e delle alternative alla pena detentiva. E sarebbe utile ed importante che questo fosse uno dei temi in agenda anche in campagna elettorale.
Bisogna prioritariamente liberare il nostro sistema giuridico da leggi che nel corso degli anni hanno prodotto carcere, sovraffollamento, degrado. La Bossi Fini sull'immigrazione, La Fini Giovanardi per quel che riguarda le tossicodipendenze, la Cirielli per le recidive ed i tanti decreti sicurezza che hanno profondamente danneggiato ed inquinato il sistema delle tutele e ridotto il carcere ad una vera e propria discarica sociale. Il sovraffollamento si comincia a combattere da queste dimensioni.
Abbiamo di fronte una grande sfida e una vera battaglia di civiltà: pensiamo che i tempi siano maturi affinchè la dimensione progressista e rinnovatrice della politica, che sinora ha sottovalutato la questione non assumendo le responsabilità che gli competevano, possa contribuire all'apertura di una stagione di diritti e civiltà nel nostro Paese.
Info: **solimano@arcilivorno.it**

Con due workshop allo Spazio Biancovolta di Viterbo ha inizio il progetto 'Giovani in Circolo'

Giovani in Circolo è un percorso formativo che Arci Viterbo propone alla città di Viterbo e in particolare ai giovani che la vivono e la frequentano. È un progetto che, partito a gennaio, si concluderà a marzo attraversando una serie di suggestioni e di argomenti che possono rappresentare importanti momenti di accrescimento culturale e sociale per chi vorrà partecipare.
Giovani in Circolo è un progetto promosso da Arci nazionale e che i singoli territori declinano all'interno del proprio contesto specifico, cercando di offrire strumenti e metodi che possano favorire pratiche innovative legate all'associazionismo giovanile. È un progetto sostenuto dal Dipartimento per la Gioventù.
Giovani in Circolo parte con due workshop, entrambi con base allo Spazio Biancovolta. Il primo, che si svolgerà in due week-end di gennaio, sarà curato da Rita Petruccioli e da Else Edizioni e avrà come tema le tecniche di serigrafia per la creazione di un libro illustrato autoprodotto. I partecipanti infatti saranno stimolati a realizzare in maniera collettiva un istant-book, curando insieme l'impostazione generale e la rilegatura, mentre ognuno sarà responsabile dell'illustrazione e della stampa di una singola pagina. Il workshop quindi fornisce elementi concreti a disposizione anche in prospettiva futura per tutti i partecipanti.
Il secondo appuntamento è previsto per il 15 e il 16 febbraio, con il laboratorio di citizen journalism di Antonio Cipriani. Cipriani propone una due giorni sul campo, in cui i partecipanti da subito si trovano immersi in un'intensa attività di indagine giornalistica che attraverserà luoghi e spazi di Viterbo in maniera da realizzare collettivamente una mappa degli spazi formativi e ricreativi della città, che sarà presentata a conclusione del lavoro. A seguire Andrea Pontiroli presenterà il proprio libro *Un concerto da manuale*, in cui in maniera semplice e al contempo analitica l'autore illustrerà tutto i meccanismi e i passaggi necessari per l'organizzazione di eventi live.
Il 2 marzo infine il Biancovolta ospiterà alcune esperienze di radio e web-radio del mondo Arci, che si confronteranno con l'esperienza che l'associazione I Funamboli ha realizzato a Viterbo fornendo ai partecipanti strumenti molto precisi per ciò che riguarda il mondo della comunicazione su radio oggi sia online che offline.
A conclusione di tutto il progetto, il 4 marzo presso l'Università della Tuscia a Santa Maria in Gradi Lucio Argano presenterà *Manuale di progettazione della cultura*, in cui l'autore indaga il mondo della cultura evidenziando come se si è in grado di sviluppare un'adeguata progettualità si può davvero creare occupazione e occasioni.
Durante la mattinata parteciperanno anche Carlo Testini e Franco Uda dell'Arci e sarà presente, come stimolo e occasione di dibattito, la realtà romana del Forte Fanfulla.
Info: arciviterbo.blogspot.it

notizieflash

MANTOVA

**All'Arci Tom quarto appuntamento con la Strarassegna: il 16 gennaio alle 21 va in scena Giancarlo Casati con lo spettacolo *Non solo Fabiola*
Info: www.arcitom.it**

Notizie Brevi

Castellina all'Arci Brecht

BOLOGNA - Proseguono le iniziative organizzate dall'ArciBrecht in occasione del 50 anniversario del circolo. Mercoledì 16 gennaio, alle ore 21, presso la sede in via Bentini 20, Luciana Castellina presenta il libro *Siberiana* (edizioni Nottetempo), racconto del suo viaggio attraverso i mutamenti della nuova Russia. Dialogheranno con la scrittrice il 'compagno di viaggio' Angelo Guglielmi e il giornalista Ambrogio Vitali. Introduce l'incontro Stefano Brugnara, presidente di Arci Bologna.
Info: *brecht@arcibologna.it*

Cinema e vino

GENOVA - Venerdì 18 gennaio, presso il circolo Arci Zenzero, prende il via *Cinema e vino*, un corso base di degustazione di vino accompagnato dalla visione di spezzoni di film a tema commentati da Elvira Ardito, esperta di cinema. Il programma di *Cinema e vino* prevede quattro appuntamenti serali, ad ognuno è presente un'azienda agricola produttrice di vino. Protagonista del primo appuntamento è l'azienda agricola Eraldo Revelli di Farigliano (CN), con la degustazione del Dolcetto di Dogliani, con gli estratti e le sensazioni del film *French Kiss*.
Info: *www.zenzero.org*

Assistenza ai migranti

SIENA - Sono aperte fino al 24 gennaio le iscrizioni al corso di formazione per l'assistenza ai migranti che richiedono asilo politico e protezione internazionale. L'iniziativa, dal titolo *Accoglienza integrata: Quale futuro?*, è in programma dal 1 febbraio al 23 marzo ed è rivolta a volontari e responsabili di associazioni di volontariato che hanno avviato interventi di accoglienza degli stranieri in provincia di Siena a partire dal 2011, in risposta all'emergenza Nord Africa. Il corso è organizzato dall'Arcisolidarietà di Siena in collaborazione con la Provincia, l'Arci provinciale, la Misericordia di Chiusi e di Rapolano Terme.
Info: *arcisolidarietasiena@arci.it*

Start up laboratorio teatrale

GIOVINAZZO (BA) - Si terrà da gennaio a maggio il laboratorio teatrale *Start up*, per avvicinarsi ai principi e alle tecniche fondamentali del lavoro dell'attore, per conoscerne e praticarne le dinamiche di base: gesto, movimento, azione fisica e verbale, relazione. Un'esperienza sensibile alla scoperta della propria creatività espressiva, ma anche dei propri limiti, delle proprie paure, del proprio coraggio di rivelarsi agli altri in modo nuovo. Rivolto a persone dai 20 ai 45 anni, il laboratorio si svolgerà ogni lunedì dalle ore 18 alle 21 presso l'Arci Tressett di Giovinazzo. Per partecipare non è richiesta alcuna esperienza teatrale pregressa.
Info: *fb Arci Tressett Giovinazzo*

Serata palestinese

GENOVA - Il 19 gennaio, a partire dalle 20, speciale cena palestinese con proiezione dei pluripremiati documentari di Barbara Cupisti *Madri* (David di Donatello) e *Vietato sognare - Forbidden childhood* (Premio Amnesty International). I documentari della Cupisti si concentrano sulle attese, le speranze e i dolori delle donne di Israele e Palestina e sulle emozioni dei bambini israeliani e palestinesi.
Ingresso libero con tessera Arci, Uisp, Legambiente, Arcigay, Arciragazzi.
Info: *www.arcibelleville.org*

Consulenza legale gratuita

COLLEGNO (TO) - A Villa5, presso la sede di Arci Valle Susa, i soci e le associazioni aderenti al comitato territoriale e gli utenti dei servizi di Villa5 potranno usufruire di un aiuto concreto, tangibile ed immediato, attraverso un servizio di consulenza legale gratuita fornito dallo Studio Legale Durazzo e Associati. La consulenza gratuita ricomprende tutti i settori del diritto civile e verrà svolta un giovedì al mese dalle 16 alle 18.30, a partire da gennaio sino a luglio 2013.
Info: *grobberio@arci.it*

Spettacolo teatrale

VARESE - Giovedì 17 gennaio alle ore 21 presso il cinema Teatro Nuovo di Varese, in viale dei Mille 39, andrà in scena l'atteso spettacolo di Giulio Cavalli *Nomi, cognomi e infami*, promosso dall'Arci Varese.
Info: *arciragtime@gmail.com*

‘Discorso sul metodo’: un seminario per discutere di azioni e linguaggi dell’antimafia sociale

Il *Discorso sul metodo* arriva, all’interno del percorso portato avanti negli ultimi anni dal gruppo di lavoro nazionale Legalità democratica e antimafia, avendo coscienza di essere tappa e non meta, ma con la convinzione, come diceva Fortini negli anni Settanta, che non può considerarsi responsabile chi in questa società complessa inneggi alla bellezza di stare in viaggio su una qualsiasi via, anziché prediligere la fatica di scovare quella assolutamente giusta che ci permetta di raggiungere l’obiettivo prefissato. In altre parole, il *Discorso sul metodo* nasce come seminario che mette insieme quaranta persone provenienti da tutto il territorio nazionale per tre giorni, dal 18 al 20 gennaio, a Bari per potersi confrontare non soltanto su un’agenda programmatica di lavoro, non solo su strategie politiche, né iniziative e campagne, bensì sul metodo - o sarebbe meglio dire sui metodi - che questo gruppo di lavoro vuole darsi, affinché questo diventi utile ed efficace ad orientare un’agenda, a scegliere le strategie politiche, a costruire le iniziative. Il desiderio di ragionare sul metodo nasce - all’interno di una società definita col beneplacito di quasi tutti ‘liquida’ - dalla volontà di avviare una riflessione che non si autocompiaccia ma dibatta intorno alle modalità di lavoro assunte dalla nostra associazione nell’ambito dell’antimafia sociale e si interroghi sulla loro efficacia ed aderenza ai contenuti politici che proponiamo. Per questo il seminario prenderà l’avvio da una tavola rotonda facilitata dal chiaro titolo *Quale metodo per l’antimafia nell’Arci?* che metterà a confronto esperienze, competenze, conoscenze e metodologie provenienti dai territori e a cui interverranno non soltanto i partecipanti al seminario, ma anche i responsabili delle aree di lavoro nazionali dei diritti culturali e dell’educazione popolare, nonché i rappresentanti della Ligue de l’enseignement, associazione francese compagna alleata in molte aree di lavoro dell’Arci e da quest’anno partner di Carovana antimafie. Ma la giornata centrale del seminario sarà quella del 19, *I linguaggi dell’antimafia*, dove per tentare di allontanare la retorica facile dei discorsi sulla mafia e sull’antimafia abbiamo messo insieme dieci relatori per dieci linguaggi diversi - il teatro, la musica, il cinema, la fotografia, il video, il museo, il fumetto, la comunicazione, l’editoria, la grafica - che, a partire dalla loro esperienza non solo artistica e culturale ma di coniugazione dell’estetica col lavoro sociale, interverranno utilizzando modalità multimediali per mettere al centro le possibilità che uno specifico linguaggio possiede non per rendere più accattivante un messaggio politico e sociale, quanto per dare una lettura diversa e necessaria di un fenomeno. Sarà a partire da questi interventi e dalle questioni che solleveranno che si proseguirà poi in gruppi di lavoro per costruire progetti culturali di antimafia sociale nell’ottica di sconfiggere la retorica e l’estetica fine a se stessa.

Info: mariagiovanna.italia@yahoo.it

Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Dottori futurista

ROMA - **Galleria d’Arte Moderna, fino al 20 gennaio.** La mostra espone 6 opere, fra inedite e ‘riscoperte’, del noto futurista e maestro dell’Aeropittura Gerardo Dottori (Perugia, 1884-1977) per lo più realizzate nel periodo della sua lunga permanenza romana. La mostra è corredata inoltre da rarissime parolibere, altri documenti originali, come epistole, immagini fotografiche d’epoca, giornali, riviste, cataloghi, appartenenti all’Archivio Dottori.
Info: *www.galleriaartemodernaroma.it*

Anni Trenta. Arti in Italia oltre il fascismo

FIRENZE - **Palazzo Strozzi, fino al 27 gennaio.** Nell’Italia degli anni Trenta, durante il fascismo, si combatte una battaglia artistica di grande vivacità: dal classicismo al futurismo, dall’espressionismo all’astrattismo. La mostra rappresenta quel decennio attraverso i capolavori di oltre quaranta dei più importanti artisti dell’epoca tra i quali Giorgio de Chirico e Renato Guttuso. Raccontando un periodo cruciale che segnò, negli anni del regime fascista, una situazione artistica di estrema creatività.
Info: *www.palazzostrozzi.org*

Guttuso. 1912 - 2012

ROMA - **Complesso del Vittoriano, fino al 10 febbraio.** Cento dipinti, scelti in modo da rappresentare l’intero arco creativo dell’attività artistica del maestro siciliano e che documentano i diversi momenti espressivi del pittore. Ripercorrere l’intero arco creativo di Renato Guttuso, documentando i diversi movimenti artistici di cui fu protagonista, spesso scomodo, e le accese polemiche che sempre lo animarono, può offrire ai visitatori l’opportunità di confrontarsi con un artista che aveva un’idea forte della funzione dell’arte nella società.
Info: *www.comunicareorganizzando.it*

Lezioni di Paradiso perduto

ROMA - **Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli 22 gennaio, ore 21.** Il primo appuntamento del ciclo *Il paradiso perduto*, cinque incontri condotti da Serena Dandini alla ricerca di una possibile inversione di rotta per il nostro Pianeta attualmente alla deriva, s’intitola *Seminare il futuro*. Gli ospiti sono Luigi Zingales, economista e Andrea Baranes, presidente della Fondazione culturale Responsabilità etica.
Info: *www.auditorium.com/eventi/5492993*

www.arci.it/associarsi - convenzioni@arci.it

Hanno collaborato a questo numero
Federico Amico, Greta Barbolini, Raffaella Bolini, Enzo Di Rienzo, Michela Faccioli, Monica Falezza, Maria Giovanna Italia, Valentina La Terza, Walter Massa, Emanuele Rallo, Marco Solimano

In redazione
Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Paolo Beni

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Progetto grafico
Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore
Associazione Arci

Redazione
Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 15 gennaio alle 18.30

Arcireport è rilasciato
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione -Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia

http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/